

LA STAMPA

Scuola, salta il decreto: arriva un disegno legge. Renzi: vogliamo coinvolgere le opposizioni

L'esecutivo cambia strategia per dare un segnale di apertura: «Ma servono tempi certi»

02/03/2015

È arrivato il giorno della Buona Scuola. È certo che gli interventi legislativi che il Consiglio dei Ministri si appresta a varare domani pomeriggio saranno due, un decreto legge e un ddl. Sono abbastanza noti ormai anche i temi che finiranno nell'uno e nell'altro provvedimento. Sul pacchetto di assunzioni, che resta uno dei pilastri degli interventi studiati per migliorare il sistema d'istruzione nel nostro Paese, resta invece ancora qualche incognita.

Si arriverebbe a 180.000 «ingressi» considerando però anche circa 60.000 posti dell'annunciato concorso per insegnanti. Le assunzioni di precari sarebbero dunque circa 120mila: per la gran parte si pescerebbe dalle graduatorie a esaurimento; andrebbero poi aggiunti gli idonei e vincitori dell'ultimo concorso pubblico (quello del 2012). Per consentire una coincidenza tra fabbisogni e organici (ci sono materie, come matematica e fisica, in cui scarseggiano prof e discipline che si è deciso di potenziare) si attingerebbe pure dalle graduatorie di istituto offrendo a questi precari prima un contratto a termine per un altro anno e poi una sorta di «corsia preferenziale» per il concorso che verrà bandito a ottobre e che coprirà un triennio. Stessa procedura potrebbe essere adottata per i prof che sono iscritti alle graduatorie a esaurimento ma che non beneficerebbero del piano straordinario di assunzioni perché lavorano su classi di concorso o in aree in «overbooking».

A questo plotone di docenti vanno aggiunti i supplenti che hanno più di 36 mesi su posto vacante, come conseguenza del recepimento della sentenza della Corte di Giustizia europea. Per loro - poche migliaia secondo l'interpretazione del Miur, decisamente più restrittiva rispetto a quella sindacale - si pensa a un indennizzo, anche nell'intento di evitare ulteriori contenziosi.

Un altro capitolo, quello delle scuole paritarie, si è imposto «in corsa» sollevando non poche polemiche, proseguite pure oggi a ridosso dell'appuntamento a Palazzo Chigi. Pare ormai certo che sul tavolo del consiglio dei ministri arriverà la proposta di una detrazione fiscale (presumibilmente fino a 4.000 euro) per le famiglie che iscrivono i propri figli alle paritarie (che potranno beneficiare, come le scuole statali, di 5 per mille e school bonus).

Novità riguarderanno anche la carriera dei docenti (gli aumenti stipendiali saranno per il 70% legati al merito e per il restante 30% all'anzianità di servizio) e il rafforzamento di alcune materie come musica, arte, lingue straniere, diritto ed economia (sarà centrale l'autonomia delle scuole che utilizzando l'organico funzionale potranno decidere come procedere per rinvigorire i vari insegnamenti). Confermato anche il rafforzamento della scuola-lavoro: estensione ai licei dei periodi di formazione on the job fino a un massimo di 200 ore e negli istituti tecnici e professionali si passerà dalle 100 ore attuali a 400 nel triennio